

Gloria

Ordinamento Generale del Messale Romano

[53]. Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla schola, ma viene cantato o da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la schola, oppure dalla stessa schola. Se non lo si canta, viene recitato da tutti, o insieme o da due cori che si alternano. Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità.

Caratteristiche

Il Gloria è composto da tre suppliche che ne definiscono la struttura. L'inno può essere cantato o recitato, secondo quanto riportato nel Messale Romano. Sant'Ambrogio si è soffermato sul concetto di "inno" donandoci una preziosa interpretazione:

"Un inno è un canto che comporta una lode a Dio. Se lodate Dio senza cantare, non è un inno. Se lodate qualunque cosa che non riguardi la gloria di Dio, anche se lo cantate non è un inno. Di conseguenza un inno deve essere composto di questi due elementi: il canto e la lode a Dio".

Il Gloria può essere considerato a tutti gli effetti un "canto dell'ordinario", nell'accezione di considerare la sua esecuzione ripetuta ogni domenica e in opposizione ai canti "propri". Il Messale sottolinea in maniera inequivocabile che il testo non può essere sostituito: occorre dunque evitare l'utilizzo di testi modificati o alternativi adattati alla partitura musicale, elaborati con un ritornello per l'assemblea o riveduti per ragioni di lunghezza o di esigenze di apprendimento dell'assemblea. Il Gloria è il terzo canto all'interno dei riti d'apertura: occorre bilanciare con attenzione la sua esecuzione cantata scegliendo, ad esempio, una preghiera penitenziale musicalmente più semplice. La lunghezza dell'inno non facilita l'apprendimento dell'assemblea: è dunque opportuno adottare una sola versione del Gloria da insegnare e ripetere con continuità così da rendere tale inno ben conosciuto e un momento di canto e preghiera. Una volta consolidato l'apprendimento di una determinata versione è consigliabile procedere con l'introduzione progressiva di altre versioni, al fine di garantire una certa alternanza ed eventualmente mettere in risalto (con l'esecuzione di una specifica partitura) la diversità delle celebrazioni.

Consigli liturgici

Due melodie che ben rispettano il principio di esecuzione del testo continuo nella sua forma originale (non alterata) sono quelle di L. Picchi e F. Rainoldi, contenute nella raccolta "Nella casa del Padre" rispettivamente al numero NCP 220 e NCP 221. La composizione di Henryk Jan Botor (Messe Jean-Paul II) eseguita nel corso della JMJ 2016 e la composizione di Domenico Bartolucci (Messa Giubilare) rappresentano due altissime trasposizioni musicali del Gloria.

	Titolo	Autore	Album
1.	Gloria a Dio	L. Picchi	Nella casa del Padre, Ed. ELLE DI CI
2.	Gloria a Dio	F. Rainoldi	Nella casa del Padre, Ed. ELLE DI CI
3.	Gloria a Dio	D. Bartolucci	Messa Giubilare, Edizioni A.I.S.C.- Carrara
4.	Gloria	H. J. Botor	Missa Ioannis Pauli Secundi